

Virus e scuola, stretta nel Veneto orientale



Troppi contagi, studenti a casa

► La parte est della provincia è nella situazione peggiore a livello regionale con 302 casi ogni centomila abitanti

► Criticità soprattutto nel Portogruarese, la resa dei dirigenti «Impossibile fare la didattica in presenza con questi numeri»

L'ALLARME

PORTOGRUARO È l'area che ha più contagi ogni 100mila abitanti di tutta la Regione. Il Veneto orientale, un lembo di terra che confina a Est con il Friuli Venezia Giulia e con una densità abitativa inferiore alla media regionale, è nella black list delle aree più colpite dal Covid 19. Con i suoi 302 contagi ogni 100mila abitanti, un dato ben al di sopra dei 250 fissati dal Dpcm, avrà tutte le scuole superiori e le seconde e terze medie chiuse da giovedì. Una decisione assunta dai tecnici regionali, che hanno voluto calare a livello distrettuale le disposizioni del Decreto nazionale. In tutto circa 14mila studenti: 5.500 distribuiti nelle scuole superiori del Sandomatese e 4.500 del Portogruarese più altri 4mila di seconda e terza media.

ATTESA DI INDICAZIONI

«Dall'Ufficio scolastico regionale - ha detto la dirigente dell'Isis Da Vinci di Portogruaro, Anna Maria Zago - non abbiamo ancora ricevuto una comunicazione ufficiale. Dovremo capire se si tratterà di una didattica a distanza al 100 per cento o se, ad esempio, si potranno fare in presenza i laboratori, che per il nostro istituto tecnico sono fondamentali. Oggi lavoravamo con i ragazzi in presenza a settimane alterne e per garantire l'attività laboratoriale la scuola era aperta dalle 8 alle 16.30. Attendiamo indicazioni con la consapevolezza che chi ci governa, sia a livello nazionale che regionale - ha aggiunto la coordinatrice della Rete degli istituti scolastici del Portogruarese - deve assumere delle decisioni sulla base di dati e numeri. Ci deve essere da parte di tutti la massima responsabilità e tutto quello che si può fare per arginare il contagio va fatto. Come

dirigenti delle Reti del Portogruarese e del Sandomatese ci stiamo coordinando per affrontare al meglio la situazione che certamente non è quella che abbiamo vissuto dopo Natale. La scuola in presenza è senza dubbio la situazione migliore per i nostri ragazzi ma siamo ancora in piena pandemia e dobbiamo accettare queste restrizioni. Nelle ultime settimane - ammette la dirigente - sono effettivamente aumentati i casi di quarantena, situazioni che sono state gestite con la grande collaborazione dell'azienda sanitaria che non ci ha mai lasciati soli». «Non possiamo negare - aggiunge la dirigente del Luzzatto, Claudia Antonini - che in queste

ultime settimane i casi di positività sono aumentati anche nel nostro istituto. Le classi attualmente in quarantena erano quattro. Ci adegueremo alle disposizioni, nella speranza che il Piano vaccinale possa progredire celermente».

Dopo poco più di un mese i ragazzi che frequentano le scuole

DA GIOVEDÌ CHIUSE LE SCUOLE SUPERIORI E LE SECONDE E TERZE MEDIE. I RAGAZZI: «SI DOVEVA RIAPRIRE CON PIÙ CAUTELA»

Atvo: «Situazione prevedibile sarebbe stato meglio cessare prima le lezioni»

I TRASPORTI

SAN DONÀ «Sarebbe stato meglio chiudere prima le scuole». Ne è convinto Fabio Turchetto, presidente di Atvo che finora ha garantito il trasporto scolastico dei circa 4mila studenti che gravitano a turno nel Sandomatese. «Da settimane i contagi sono in aumento - spiega Turchetto - dispiace perché avevamo appena riorganizzato il servizio al 50%, ora si torna indietro. La stima del calo delle corse è attorno al 70%, con ricadute economiche importanti, in pratica quello che era già accaduto lo scorso anno. L'aspetto tragicomico è che da qualche settimana ci si

era accorti che i contagi stavano riprendendo, perché le scuole tengono monitorati questi aspetti. In questi casi serve prendere decisioni che fanno male ma servono. Non metto in discussione il provvedimento perché la salute viene prima di tutto ma proprio per questo si sarebbe potuto chiudere prima,

IL PRESIDENTE TURCHETTO: «AVEVAMO APPENA RIORGANIZZATO IL SERVIZIO AL 50% ORA SI TORNA INDIETRO, RICADUTE ECONOMICHE»

superiori di secondo grado, che solo nel Portogruarese sono poco meno di 4.500, dovranno quindi riprendere le lezioni online. E proprio dal Portogruarese era partito a gennaio anche il sondaggio sulla Dad.

L'INDAGINE

Da quell'indagine era emerso come il 59,2% dei ragazzi, gli oltre 8mila che avevano risposto, ritenesse inefficace la Dad, evidenziando, per il 68,4%, come le difficoltà fossero legate alle ec-

DIDATTICA A DISTANZA

Le scuole del Sandomatese pronte ad attivare la Dad, i mezzi Actv si fermano

cessive ore davanti ai dispositivi elettronici. Il 72,2% aveva detto che non si sentiva sicuro di ritornare a scuola. La proposta che ne scaturì, rivolta ai governatori delle due Regioni, era quella di partire con la didattica in presenza non al 50% ma al 30, in modo tale da arrivare al 50 per step e in maniera progressiva, monitorando l'andamento dei contagi. «La chiusura imminente - ha commentato uno dei promotori, Giuseppe Di Leo, rappresentante del Liceo Marco

Belli - è la prova che gli studenti avevano ragione, bisognava aprire con più cautela, con percentuali più basse e man mano crescenti. Ora ci viene chiesto l'ennesimo sacrificio. Ormai sembra diventato così scontato aprire e chiudere le scuole ma per noi invece diventa un vero disagio: la didattica a distanza non è una vacanza, anzi in certi casi richiede addirittura un maggiore sforzo di quella in presenza. Ci avviamo alla fine di un altro anno e ancora oggi non ab-



«dal punto di vista organizzativo siamo pronti, gli insegnanti sono preparati per fare lezione anche da casa. La limitazione maggiore riguarda la socialità dei giovani: da sempre a scuola ci si incontra, si discute, ci si confronta, senza questo gli studenti perdono molto per la loro crescita. Per chi ha già qualche difficoltà di concentrazione sarà più complicato studiare, anche se si tratta di un rischio necessario per preservare la salute.

Finora le classi si erano alternate, e anche in questa fase abbiamo prestato agli studenti 45 dispositivi mobili, tra pc e tablet, e messo a disposizione altrettanti router e schede sim per i telefonini». Anche Andrea Carrara, dirigente dell'istituto scolastico Schiavinato, sottolinea che «la scuola è pronta alla didattica a distanza, i docenti faranno lezione per lo più in sede, in questo periodo è accaduto per l'isolamento fiduciario delle

Il dg Filippi: «Ora pronti a valutare la chiusura di qualche elementare»

► Il nuovo direttore generale dell'Ulss 4 analizza la situazione nel territorio di sua competenza ► Si sta esaminando con i sindaci se andare oltre il provvedimento emesso dalla Regione

L'INTERVISTA

SAN DONA' «Stiamo valutando con i sindaci se intervenire in modo selettivo con la chiusura anche di qualche scuola elementare». Mauro Filippi, neo direttore generale dell'Ulss 4, dalla "trincea" di piazza De Gasperi, dove ha sede l'azienda sanitaria, sta già andando oltre al provvedimento arrivato dalla Regione, che prevede la chiusura di tutte le scuole (ovvero passando alla didattica a distanza) dalla media in su: l'obiettivo di Filippi è bloccare sul nascere una diffusione a macchia d'olio dei contagi, valutando anche il coinvolgimento delle scuole primarie. «I contagi sono in prevalenza distribuiti tra le scuole medie inferiori e superiori, ma abbiamo registrato anche qualche caso alle elementari; per questo valuteremo con i sindaci, con i quali ho avuto già un incontro in videoconferenza, se sia il caso di intervenire laddove fosse necessario, con delle chiusure, come avvenuto a Fossalta di Portogruaro. Stiamo analizzando attentamente i dati di ogni singola scuola».

È rimasto sorpreso del provvedimento annunciato dalla dottoressa Francesca Russo, direttrice della prevenzione della Regione?

«In realtà no, perché eravamo stati noi a segnalare come ci fosse un progressivo aumento dei contagi nelle scuole. I numeri: ai primi di febbraio erano 27 le classi con almeno un positivo; ad oggi sono 74 le classi con almeno uno (ed in alcuni casi anche con più di uno) positivi. Di questi il 60% sono nel Portogruarese, per motivi che non si riescono a spiegare. Quella della chiusura è la misura più opportuna in questo momento, per permettere di riprenderci. Capisco che i ragazzi abbiano voglia di uscire, ma prima di tutto viene la salute».

Ma perché questa situazione



DIRETTORE GENERALE Mauro Filippi è stato recentemente nominato al vertice dell'azienda sanitaria del Veneto orientale

nelle scuole?

«Quello che ha detto la dottoressa Russo è esplicativo: la scuola rappresenta lo specchio della comunità e la scuola è una comunità allargata. I ragazzi escono da casa, si muovono, si ritrovano e questo permette al virus di girare maggiormente. Quindi bastano anche pochi casi per poi vedere i contagi aumentare. Con un problema conseguente, ovvero che poi il virus viene portato a casa e la macchia d'olio si allarga».

IL NUMERO DEI POSITIVI È DI 1277, ANCORA IN CRESCITA RISPETTO ALL'ULTIMA RILEVAZIONE SALGONO I RICOVERI RSA SOTTO CONTROLLO

Centra anche la cosiddetta movida, ovvero il ritrovarsi nei bar e nei punti di aggregazione?

«Faccio fatica a dare una risposta certa. E' chiaro che la vita di comunità agevola, pur consapevole che è impossibile stare tutti a casa. E questa vita di comunità riguarda anche i ragazzi. E' evidente, poi, che tutte le situazioni agevolano la diffusione del virus».

Qual è, ad oggi, la situazione dei contagi nel Veneto Orientale?

«Il numero complessivo dei positivi è di 1277, quindi ancora in crescita rispetto all'ultima rilevazione; la media è variabile, perché siamo passati ai 220 in un solo giorno, venerdì, ai 106 di ieri, quindi ai 164 di oggi. Per quanto riguarda i ricoverati al Covid-Hospital di Jesolo abbiamo 25 rico-

verati in malattie infettive, cosa che ci ha portato a riattivare la seconda sezione; il sono nella Rsa Stella Marina, sempre della cittadina balneare. In terapia intensiva (nei posti letto che abbiamo ricavato negli ospedali di San Donà di Piave e Portogruaro) ci sono 7 ricoverati, anche qui in leggero aumento. La curva non sale velocemente, ma sale, e, per quanto riguarda terapia intensiva a Jesolo, stiamo attendendo indicazioni per capire se dovremo

riattivarla. Per quanto riguarda le case di riposo, la situazione è sotto controllo, anche perché abbiamo effettuato la vaccinazione di tutti gli ospiti e il personale».

C'è il rischio che si passi alla zona rossa?

«I colori delle Regioni sono legati ad un insieme di fattori: ora siamo entrati in arancione e faremo di tutto per confermare e ritornare al giallo. Ci vuole un impegno da parte di tutti. Da parte nostra come sanitari e con i vaccini, da parte dei cittadini con il rispetto delle norme anti Covid-19. Lo so che tutti vorremmo uscire, che è difficile continuare in questa situazione, ma anche il nostro personale, che da un anno lavora ininterrottamente, è stremato. Facciamo tutti ancora un altro sforzo».

Fabrizio Cibin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN APPRENSIONE
Nel Portogruarese la situazione è particolarmente critica. A sx nelle foto di archivio una manifestazione in centro per la scuola in presenza, qui a lato la "Pascoli"

biamo trovato un metodo per far sì che le scuole rimangano aperte in sicurezza. Questa nuova chiusura è sicuramente necessaria dal punto di vista epidemiologico ma poteva essere evitata. Bisogna smettere di pensare che aprire e chiudere la scuola ogni mese non sia un danno, non lo sarà forse economicamente ma è un danno sociale e psicologico, che si ripercuote su noi studenti».

Teresa Infanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



classi. In settembre, inoltre, i docenti hanno partecipato ad alcuni corsi di formazione interni. Le famiglie si sono dotate quasi tutte di computer, dopo lo scorso anno. Qualche problema è dato da internet, ci sono diverse aree in periferia senza copertura adeguata e anche nei plessi scolastici non arriva la fibra, quando ci sono tanti accessi ci sono difficoltà di connessione».

Davide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SCUOLE

Nel Veneto orientale la chiusura delle scuole, a partire dalle seconde medie in su, ha enfatizzato una preoccupazione che già da qualche giorno albergava anche tra i genitori dei bambini che frequentano le scuole primarie e dell'infanzia. Il picco dei contagi registrato in questi ultimi due giorni, soprattutto a Portogruaro, ha indotto il sindaco Florio Favero a convocare ieri una riunione urgente con tutti i sindaci della Conferenza del Veneto orientale e i responsabili del Dipartimento di prevenzione dell'Ulss 4 per avere un quadro della situazione dei contagi e per capire, alla luce dell'annunciata ordinanza regionale, come coordinare eventuali altre azioni volte al contenimento del virus. Una riunione durata oltre due ore e a cui hanno partecipato tutti i primi cittadini, nonostante la situazione nel Sandonatese sia effettivamente più tranquilla di quella che si registra nel Portogruarese, dove a ieri c'erano complessivamente 45 classi in quarantena. «Abbiamo deciso di non fare provvedimenti uniformi perché la situazione nei vari Comuni - ha detto Favero - è piuttosto variegata. Ad esempio a Pramaggiore non ci sono casi di

Il quadro Nel Portogruarese

Primi cittadini, vertice sulla didattica «Impossibile applicare una linea unica»

contagio nelle scuole e una chiusura delle primarie e dell'infanzia non sarebbe compresa. A Portogruaro invece i contagi sono aumentati. Da qui la decisione di procedere con chiusure mirate dei vari plessi più interessati alla diffusione del virus. Sarà il Dipartimento di prevenzione a fornirci di giorno in giorno i dati sui nuovi positivi: la valutazione verrà quindi fatta istituto per istituto. Tra tre giorni, o prima se sarà necessario, la Conferenza dei sindaci si riunirà per fare un nuovo moni-

IL SINDACO FAVERO: «A PRAMAGGIORE NESSUN CONTAGIO MENTRE I POSITIVI SONO IN AUMENTO A PORTOGRUARO»



A RISCHIO La scuola Pascoli di Portogruaro potrebbe chiudere

toraggio della situazione».

CHI CHIUDE?

Ad oggi non si conoscono i plessi destinati alla chiusura. A rischiare la serrata a Portogruaro ci sono soprattutto le scuole

dell'Istituto Pascoli. La diffusione dei contagi ha spinto un gruppo di genitori anche ad avviare una petizione, indirizzata al sindaco e al presidente Zaia, per chiederne la chiusura. «Al momento in cui scriviamo

nell'Istituto Comprensivo Pascoli - dicono i promotori - risultano in quarantena 14 classi: non ci sembra una situazione ulteriormente sostenibile e chiediamo che i nostri figli siano tutelati con la chiusura e il passaggio alla didattica a distanza, fino al miglioramento di questo quadro. Finora i bambini sono stati poco toccati dalla pandemia ma ora non è più così. Ci sembra che sia giunto il momento di mettere la loro salute davanti alle tante esigenze». Oltre alle Pascoli, il sindaco potrebbe decidere anche di chiudere qualche plesso del Comprensivo Bertolini. Anche domenica il Comune di Portogruaro ha fatto registrare un balzo di 32 nuovi positivi, portando a 227 i positivi totali nel territorio, contro i 167 di San Donà di Piave.

Teresa Infanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA